Secondo osservatori occidentali nella capitale sovietica

Contatti URSS-Cina sugli scambi sarebbero stati avviati a Mosca

L'ambasciatore Zorin al ricevimento cinese a Parigi - Mao Tse-dun è apparso nuovamente sulla Tien An Men mercoledì sera - Messaggio di Fidel Castro - Sondaggi di Washington per una ripresa dei contatti

MOSCA, 2.

Alla luce del rientro a Mosca, da qualche giorno, dell'addetto commerciale cinese Tsai Hsin-te e della presenza, ieri, al ricevimento all'ambasciata cinese per il ventennale della Repubblica Popolare Cinese, del vice-ministro del commercio estero sovietico Griscin, osservatori della capitale ritengono che la ripresa dei rapporti commerciali tra Mosca e Pechino sia effettivamente allo studio. Secondo alcuni, conversazioni sarebbero già iniziate per esaminare le possibilità di ripristino di normali correnti di scambi, dopo che nel periodo più acuto del dissidio tra le due potenze socialiste i commerci si sono drasticamente ridotti. Tsai Hsin-te era stato assente da Mosca due anni, essendo partito al tempo in cui, in seguito alle manifestazioni contro l'ambasciata sovietica a Pechino, e agli incidenti che a Mosca ebbero per protagonisti studenti cinesi, furono richiamati gli ambasciatori.

Nell'ambasciata cinese vi sono ora alcuni sintomi di «rimobilitazione». L'agenzia «Nuova Cina», che aveva due corrispondenti, si è rafforzata con un terzo elemento. Tutti i cinesi, compresi i giornalisti, vivono nella sede dell'ambasciata, come è in uso anche per altri nuclei stranieri, pure occidentali, più che altro per ragioni pratiche.

Ieri sera, all'ambasciata cinese, il vice ministro sovietico per il commercio estero è stato visto conversare con Tsai Hsin-te.

Secondo le informazioni diffuse nei giorni scorsi, la ripresa del commercio sarebbe stata fra le proposte sottoposte da Kossighin a Ciu En-lai durante l'incontro di Pechino.

PARIGI, 2.

Huang Cen, ambasciatore della Cina a Parigi, ha offerto ieri un ricevimento in occasione del 20° anniversario della fondazione della Repubblica popolare di Cina. Al ricevimento hanno assistito l'ambasciatore dell'URSS, Zorin e la moglie, nonchè gli ambasciatori di tutti gli altri paesi europei di democrazia popolare ad eccezione di quello polacco, assente da Parigi. La Cecoslovacchia era rappresentata dall'incaricato d'affari in quanto il nuovo ambasciatore non ha ancora raggiunto la sua sede. Lo scorso anno i paesi dell'Europa orientale erano rappresentati soltanto da diplomatici di rango inferiore, con l'eccezione dell'Albania e della Jugoslavia.

TOKIO, 2.

Il presidente Mao Tse-dun è apparso ieri sera per la seconda volta nella stessa giornata, alla balconata della Tien An-men, riferisce con un suo odierno dispaccio da Pechino il corrispondente della agenzia nipponica di notizie Kyodo, per assistere allo spettacolo pirotecnico notturno che ha concluso le solenni celebrazioni del ventesimo anniversario della fondazione della Repubblica Popolare di Cina.

L'apparizione di Mao è stata trasmessa, in presa diretta, dalla stazione televisiva di Pechino, e numerosi osservatori stranieri hanno potuto constatare il suo perfetto stato di salute.

Mao era assieme a Haki Toska, membro del Presidium politico del partito albanese del lavoro, e al presidente del Presidium del partito del lavoro coreano, Cioi Yong-kon.

Nel corso della stessa trasmissione televisiva si è visto anche il vice presidente del PCC, Lin Piao, conversare con il primo ministro della Repubblica del Congo (Brazzaville), Alfred Raoul.

Al termine dello spettacolo pirotecnico lo schermo televisivo ha registrato le danze e i canti improvvisati dall'enorme folla, composta da varie centinaia di migliaia di persone, che gremiva l'immensa piazza.

L'AVANA, 2.

Il giornale del Partito comunista cubano, *Granma*, riferisce che il primo ministro Fidel Castro ha inviato un messaggio di congratulazioni alla Cina in occasione del 20° anniversario della fondazione della Repubblica Popolare Cinese.

In un telegramma al primo ministro cinese, Ciu En-lai, Fidel Castro ha riaffermato la «fraterna amicizia» tra le due nazioni.

NEW YORK, 2.

Fonti ufficiose americane hanno fatto sapere oggi che il governo di Washington ha avviato «sondaggi», tramite paesi terzi, in vista di una ripresa dei contatti diplomatici con la Cina, al livello degli ambasciatori. La reazione cinese sarebbe stata favorevole.

I colloqui cino-americani sono sospesi dal gennaio dell'anno scorso. Era stato raggiunto un accordo per la loro ripresa, lo scorso 20 febbraio, ma l'incidente dell'incaricato d'affari cinese all'Aja, passato negli Stati Uniti con l'aiuto dei servizi americani, ha mandato a monte la riunione già fissata.

In luglio, il governo di Washington ha annunciato unilateralmente un allentamento delle restrizioni, in materia di scambi e di viaggi con la Cina, e, in agosto, il segretario di Stato, Rogers, ha dichiarato che gli Stati Uniti intendono «continuare gli sforzi intesi ad aprire canali di comunicazione con Pechino».

PECHINO — Mao Tse-dun e Lin Piao salutano la folla, al loro arrivo sulla tribuna della Tien An Men

Attacco dal cielo e dal mare

Nuovo raid di commandos egiziani oltre il Canale

Paracadutisti e sommozzatori colpiscono le posizioni israeliane lungo 37 chilometri — Abbattuto caccia israeliano — La CIA dietro l'affare del «Mirage»: un commento di «Al Ahram» — La «Pravda» accusa gli USA di giocare su due tavoli nella questione del Medio Oriente

IL CAIRO, 2.

«Un aereo israeliano è stato abbattuto ed un altro è stato danneggiato nel corso di una tentata incursione israeliana sulle nostre posizioni a Sud di Suez» ha dichiarato un portavoce dell'esercito egiziano, che ha aggiunto che l'attacco era stato sferrato in risposta all'incursione effettuata all'alba di oggi dalle truppe egiziane.

Commandos di paracadutisti e sommozzatori egiziani hanno attraversato nelle prime ore di stamane il canale di Suez attaccando posizioni israeliane sulla sponda orientale della via d'acqua su un fronte di 37 chilometri. Lo ha annunciato il comando militare egiziano specificando che si è trattato di una azione concertata fra aviazione e marina per un assalto simultaneo in tre punti dello schieramento israeliano fra le località di Ras Matarma e di Ras Malaab. Tutte le unità impegnate nell'attacco secondo il comando egiziano sono tornate indenni alle loro basi.

Si tratta della seconda incursione egiziana sulla sponda occupata del canale negli ultimi cinque giorni.

Anche la guerriglia araba ha colpito duro nella giornata di ieri, e nel cuore stesso del territorio israeliano. Nella regione centrale di Israele i guerriglieri arabi hanno fatto saltare una derivazione dello oleodotto Haifa-Eliath, nelle vicinanze della città di Hadera. I vigili del fuoco hanno impiegato diverse ore per domare le fiamme provocate dalla esplosione. Il petrolio continua ad uscire dallo squarcio. Nelle vicinanze è stato compiuto un altro attentato, facendo saltare un tratto della ferrovia Haifa-Tel Aviv.

Al Cairo frattanto i circoli politici sono unanimi nel ritenere che l'«incidente» di Beirut che ha coinvolto due diplomatici sovietici accusati di aver tentato di rubare un «Mirage» dell'aviazione libanese, è «fabbricato» e fa parte di un piano elaborato dai servizi d'informazione stranieri, il cui obiettivo non è ancora ben chiaro.

Secondo il quotidiano cairota «Al Ahram» gli stessi circoli constatano che il caso è scoppiato solo qualche giorno dopo la notizia del più grande scandalo di spionaggio di Europa, cioè l'arresto dello ingegnere svizzero che aveva fornito ad Israele i piani del «Mirage». «Al Ahram» analizza vari punti della notizia diffusa ieri, facendo osservare tra l'altro che l'aviatore libanese che avrebbe dovuto pilotare l'apparecchio ha lasciato il servizio cinque anni fa e perciò non era in grado di conoscere il Mirage, e che tale apparecchio non avrebbe potuto volare fino all'URSS o a un altro stato socialista per mancanza di autonomia. Ma il punto più importante, prosegue il quotidiano cairota, è questo: il Libano non è uno stato arabo? E se i paesi arabi avessero chiesto un Mirage al Libano, questo si sarebbe rifiutato? E se per semplice ipotesi si fosse rifiutato, avrebbe potuto fronteggiare la reazione delle masse popolari libanesi? Infine, si chiede il giornale, perchè la censura libanese ha impedito alle agenzie di stampa e ai giornali di pubblicare integralmente il comunicato dell'ambasciata sovietica a Beirut che smentisce la intera vicenda. Al Cairo si pensa che il caso di Beirut sia stato fabbricato per coprire quello svizzero e che in tutto questo ci sia lo zampino della CIA.

MOSCA, 2.

La «Pravda» di stamane accusa gli Stati Uniti di voler aggravare la situazione nel Medio Oriente tentando, tramite Israele «di abbattere a qualsiasi prezzo i regimi progressisti e nazionali dei paesi arabi, di gettare indietro di molti anni il movimento di liberazione nazionale arabo». Analizzando le cause della grave acutizzazione della situazione nel Medio Oriente, il giornale in un articolo a firma «*L'Osservatore*», scrive che occorre cercare la causa «da una parte, nella linea politica avventuristica di Israele. Dall'altra parte, è totalmente chiaro che in questo irragionevole corso politico Israele trova un attivo sostegno da parte di determinati circoli statunitensi, come provano i colloqui recentemente conclusi dal primo ministro israeliano Golda Meir negli USA con il presidente Nixon».

«Formalmente i rappresentanti USA — aggiunge *L'Osservatore* — parlano della necessità di regolare il problema del Medio Oriente con mezzi politici. Però, contemporaneamente agli incontri che hanno avuto luogo negli ultimi tempi a New York tra i rappresentanti degli Stati Uniti e dell'URSS sulle prospettive della composizione della questione Medio Orientale, a Washington, come è noto, si sono svolte le trattative con Golda Meir per le forniture di armi a Israele».

Esplosione nucleare USA nelle isole Aleutine

ANCHORAGE (Alaska) 2

Gli USA, incuranti delle proteste della popolazione delle isole Aleutine, hanno fatto esplodere una bomba termonucleare della potenza di un megatone ad una profondità di oltre 1.200 metri sotto la superficie terrestre.

La deflagrazione è avvenuta alle ore 23,06 (italiane) nella isola di Anchitka, nel gruppo delle Aleutine.

Canada, URSS, Giappone e numerosi esponenti politici e scienziati americani hanno espresso il timore che l'esplosione possa provocare seri danni.

Un colloquio di un'ora all'Avana

Castro ha ricevuto i patrioti brasiliani

L'AVANA, 2.

Fidel Castro ha ricevuto ieri per più di un'ora tredici dei quindici ex prigionieri politici brasiliani liberati dalle autorità del Brasile in cambio della Liberazione dell'ambasciatore degli USA a Rio de Janeiro, Burke Elbrick, rapito all'inizio del mese scorso. I tredici brasiliani sono giunti ieri all'Avana provenienti dal Messico. Le autorità messicane avevano concesso a tutto il gruppo asilo politico ma tredici dei quindici brasiliani hanno preferito asilo a Cuba.

Durante il colloquio, Fidel Castro, insieme al quale erano il ministro cubano delle comunicazioni e altri membri del CC del partito, ha rivolto ai brasiliani molte domande sulla situazione dei movimenti rivoluzionari in Brasile. Castro ha definito il rapimento dell'ambasciatore Elbrick «un avvenimento sensazionale: un'azione utile, un colpo inferto all'imperialismo e ai suoi valletti».

Parlando dei recenti cambiamenti di governo in Perù e in Bolivia, Castro ha detto che «se nel governo peruviano vi sono sinceri rivoluzionari» tra i nuovi dirigenti boliviani vi sono «soltanto opportunismo e demagogia».

Le trattative per il nuovo governo di Bonn

RAGGIUNTO L'ACCORDO TRA BRANDT E SCHEEL

I democristiani però non hanno rinunciato a far fallire la coalizione SPD-FDP — L'ex leader liberale Mende lancia una sua trovata: governo a tre ed elezioni fra due anni — Articolo del presidente del PC tedesco

Nostro servizio

BONN, 2.

Willy Brandt e Walter Scheel hanno dato assieme l'annuncio di aver raggiunto un accordo per formare un governo di coalizione. Rivolto ai giornalisti, Brandt, ha aggiunto di non poter fare altre dichiarazioni fino a quando i gruppi parlamentari dei partiti non abbiano ratificato l'accordo.

Scheel, che appariva soddisfatto per l'esito delle trattative ha aggiunto che si sarebbe recato più tardi assieme a Brandt dal presidente della repubblica Heinemann per sottoporgli le proposte per il nuovo governo.

Va detto che in campo democristiano non si assiste passivamente al lavorio dei liberali e dei socialdemocratici. I dirigenti dei due partiti democristiani, e la stampa che li appoggia, continuano a sostenere che la formazione del nuovo governo è compito che spetta alla CDU-CSU, essendo il suo gruppo parlamentare il più forte del nuovo Bundestag. In questi giorni la presidenza del gruppo democristiano si è riunita due volte sotto la presidenza di Barzel, diramando comunicati ottimistici sullo sviluppo della situazione: i negoziati fra liberali e socialdemocratici vengono seguiti con un ostentato scetticismo alla cui origine è sostanzialmente il calcolo che una parte dei liberali non segua Scheel, spaccando così il gruppo parlamentare e facendo mancare alla coalizione SPD-FDP la maggioranza nel Bundestag.

Martedì scorso, nella riunione della direzione liberale, la trattativa con i socialdemocratici ebbe tre voti contrari, fra cui quello dell'ex presidente del partito Erich Mende. E proprio Mende se ne è uscito oggi con una proposta apparentemente sensazionale, ma in realtà di semplice disturbo. Egli ha suggerito di dare vita ad un governo di «concentrazione nazionale», formato da socialdemocratici, democristiani e liberali, governo che dovrebbe restare in carica due anni: dopo di che si dovrebbero indire nuove elezioni. In realtà la trovata di Mende non ha avuto eco e soltanto uno dei giornali della catena di Axel Springer l'ha presa sul serio: e già questo fatto qualifica la proposta d'una «triplice alleanza» come un'operazione decisamente reazionaria. (Dopo la sua sostituzione alla testa del partito Erich Mende si è dedicato all'alta finanza ed è presidente di una società americana per la collocazione di fondi di investimento nella Repubblica federale).

Il presidente del PC tedesco Kurt Bachman, in una intervista rilasciata alla *Pravda*, analizza la situazione tedesca occidentale dopo il voto del 28 settembre. Egli afferma fra l'altro: «L'esito delle elezioni parlamentari tedesche non significa, ovviamente, l'offensiva di qualche radicale trasformazione sociale. Tuttavia nel caso in cui si costituisse un governo di coalizione tra i liberali e i socialdemocratici, e a condizione che tutte le forze democratiche si battano attivamente a favore della volontà espressa nelle elezioni da metà della popolazione, può nascere la possibilità di un mutamento nella politica di Bonn. Oltre 16 milioni di cittadini si sono espressi contro la politica della CDU-CSU e contro la continuazione della "grande coalizione". Si tratta di un fatto significativo. Votando per la SPD, — sottolinea Bachman — gli elettori sono partiti dal fatto che ciò contribuirà alla elaborazione di una nuova politica che miri a migliorare i rapporti con l'URSS, la RDT e gli altri Paesi della comunità socialista e a far partecipare attivamente la RFT alla salvaguardia della sicurezza europea».

f. s.

BONN — Willy Brandt (a destra) al tavolo delle trattative con la delegazione del partito liberale FDP.

Speciali squadre di soldati inglesi a Belfast

BELFAST, 2.

L'esercito inglese ha formato delle speciali squadre composte di elementi rigorosamente addestrati e armati di lunghi bastoni per intervenire ogni qualvolta gruppi di protestanti e cattolici danno vita a uno scontro per le strade della città.

Ogni squadra è formata di dieci uomini, dotati di elmetto, maschera antigas, corpetti antiproiettile e bastoni lunghi 60 centimetri.

Il loro compito, oltre a quello di separare i contendenti, è quello di arrestare chiunque sia trovato in possesso di armi e ordigni esplosivi.

Praga

Tolta l'immunità parlamentare al generale Prchlik

Fino al luglio 1968, il generale fu a capo della sezione politica dell'Esercito — Riunito il plenum del CC del PC slovacco

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 2.

Con una relazione del primo segretario Stefan Sadovsky si è aperto a Bratislava il plenum del Comitato centrale del Partito comunista slovacco. Sadovsky ha parlato dei «compiti derivanti al Partito comunista slovacco dal plenum di settembre del Comitato centrale del PCC» e su questo tema si è poi aperta la discussione.

Il gruppo dei deputati comunisti ha intanto espresso «pieno accordo con le conclusioni dell'ultimo Comitato centrale» e per quanto riguarda quella parte della risoluzione inerente l'Assemblea federale «assicureranno l'esonero dalle funzioni dirigenti in seno all'Assemblea di Alexander Dubcek quale presidente, Josef Smrkovsky quale vicepresidente e Marie Mikova quale vicepresidente della Camera del Popolo». I deputati comunisti infatti «considerano le decisioni sui mutamenti di persone come assolutamente indispensabili e come il risultato finale dello sviluppo politico e della lotta che si sono avuti nel parlamento per alcuni mesi». Essi hanno altresì deciso di raccomandare alla prossima sessione del parlamento «la condanna e l'annullamento» di tutta una serie di documenti approvati in passato

«Pieno accordo con tutti i documenti» del Comitato centrale comunista è stato espresso anche dal presidium dei sindacati il quale ha pure annullato i documenti approvati nell'agosto 68 in occasione dell'intervento in Cecoslovacchia delle truppe dei cinque paesi del patto di Varsavia.

Analogo passo è stato fatto anche dal presidium del Fronte nazionale il quale «ha respinto e revocato quelle parti, formulazioni ed idee contenute in alcuni documenti che non sono in armonia con gli obiettivi interessi politici interni ed esteri di questa società». Il presidium ha pure preso atto delle dimissioni dei suoi membri Ludvik Pacovsky e Zbynek Vokrolicky. Da parte sua il Comitato centrale del Fronte nazionale ceko ha approvato una risoluzione in cui si afferma la necessità che «siano riviste le posizioni sbagliate e adottate le opportune misure organizzative e di quadri».

Il presidium dell'Assemblea federale ha intanto concesso il nulla osta per un procedimento legale nei confronti del deputato, generale Vaclav Prchlik, espulso una settimana fa dal Comitato centrale e dal PCC e che fino al luglio 1968 fu a capo della sezione politica dell'esercito. Non è stato reso noto per quale reato sia stata concessa la autorizzazione a procedere.

Il settimanale del Comitato centrale del PCC *Zivot Strany* informa oggi che a conclusione dell'inchiesta di partito è risultato che la campagna contro Miloslav Mamula fu «sbagliata e dannosa» e che il suo esonero da responsabile della sessione del Comitato centrale per l'esercito e le forze di sicurezza fu «scorretto». L'indagine, afferma il giornale, «non ha provato che Mamula ed i dirigenti della sua sezione abbiano avuto alcuna parte in un contemplato abuso dell'esercito in relazione con il plenum del PCC nel gennaio 68 o che essi abbiano coperto la criminale attività del generale Sejna». Pertanto egli avrà quanto prima un impiego «in base alle sue capacità politiche e specialistiche». Mamula in realtà era stato accusato nella primavera del 68 di abusi e di repressioni contro militanti del partito.

Jiri Pelikan ex direttore della televisione cecoslovacca e successivamente addetto culturale presso l'ambasciata di Roma è stato espulso dal PCC. La notizia è stata diffusa questa sera dalla CTK la quale ha reso noto che la decisione è stata presa dalla segreteria del Comitato centrale del partito in quanto Pelikan viene accusato di aver attivamente operato nei «gruppi opportunisti di destra» e di aver «abusato della televisione per sovvertire il PCC e l'ordine socialista nel paese». Secondo il comunicato Pelikan si è rifiutato di rientrare in patria ed ha scelto l'emigrazione rilasciando dichiarazioni alla stampa occidentale «in netta contraddizione con la politica del Partito comunista».

Silvano Goruppi

ATENE

Bomba contro un traliccio dell'alta tensione

ATENE, 2.

Si apprende ad Atene da fonte attendibile che un ordigno è esploso questa mattina contro un traliccio di una linea elettrica a Aspropyrgos, a 20 chilometri da Atene. L'esplosione avrebbe provocato ingenti danni.

Negli ultimi giorni, sarebbero stati compiuti quattro attentati contro tralicci dell'alta tensione nella zona di Atene, senza causare tuttavia interruzioni nella distribuzione della energia elettrica. Le notizie di questi attentati erano state smentite lunedì scorso dal ministro degli interni greco, Pattakos.

DALLA 1ª PAGINA

Nixon

I bombardamenti contro il Nord Vietnam, di bloccare il porto di Haiphong e di tagliare le linee di rifornimento.

L'irrigidimento di Nixon e il rilancio di una politica oltranzista si scontrano comunque contro una resistenza sempre più forte all'interno degli Stati Uniti. La pausa, il periodo di respiro, concessi a Nixon, dai congressisti ostili alla continuazione dell'aggressione, sono terminati, come l'intervento di Fulbright dimostra. E il 15 ottobre si avrà — sotto lo *slogan* «niente pace per Nixon» — la ripresa del movimento di massa, con un grande sciopero studentesco al quale hanno già dato la loro adesione numerosi parlamentari. Lo sciopero verrà ripetuto per due giorni in novembre, per tre giorni in dicembre e via di questo passo «*fino a quando l'Amministrazione Nixon non avrà inteso ragione*».

• • •

SAIGON, 2

I B-52 americani hanno nuovamente intensificato i loro attacchi sul Vietnam del Sud, effettuando nelle ultime 24 ore ben nove bombardamenti a tappeto Centinaia le incursioni dell'aviazione tattica e degli elicotteri armati.

Sul golfo di Tonchino un aereo da rifornimento della marina americana è precipitato mentre cercava di atterrare su una portaerei. Tutti i 26 uomini che erano a bordo sono morti.

• • •

PARIGI, 2.

La signora Nguyen Thi Binh, ministro degli Esteri del GRP sud-vietnamita, ha dichiarato oggi alla trentaseiesima seduta di Parigi sul Vietnam che nessuno può credere alle affermazioni di Nixon di volere la pace, quando egli si rifiuta di ordinare il ritiro delle truppe americane. La signora ha letto anche un impressionante documento sulle persecuzioni che colpiscono le donne sud-vietnamite. Decine di donne incarcerate a Thu Due, ella ha detto, sono state uccise, e centinaia ferite. Nel carcere sono rinchiuse 1.400 donne.

Belgrado

ce del ministero degli E teri italiano ha definito i problemi connessi alla «dottrina italiana sulla conferenza per la sicurezza europea». In questo quadro Moro ha riproposto le idee italiane in merito e cioè che una conferenza su questi temi deve tenere conto: 1) dei paesi europei occidentali, 2) dei paesi socialisti, 3) dei paesi neutrali non allineati, 4) della partecipazione dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti. Il colloquio di oggi è stato definito introduttivo ai più impegnativi incontri di domani ma comunque ha posto al centro l'esigenza di sviluppare il discorso sull'Europa e i problemi della sicurezza: su: Medio Oriente e il Mediterraneo; sul ruolo delle Nazioni Unite; sul Vietnam e il problema dei rapporti tra la Jugoslavia e il Mercato Comune.

Anche se, come abbiamo già sottolineato oggi e nei giorni scorsi, l'atmosfera degli incontri è intonata ad estrema cordialità e alla ricerca di una base comune su cui sviluppare le relazioni future, i brindisi dei presidenti fatti questa sera hanno ribadito le sostanziali differenze che sul piano politico generale esistono nell'atteggiamento dei due paesi. Tipico a questo proposito ci sembra il giudizio di Tito sul Vietnam quando egli ribadisce la posizione jugoslava affermando tra l'altro che «nel Vietnam non sono stati fatti passi avanti verso la soluzione politica del problema» e quando sul Medio Oriente egli ha parlato di intollerabile ingiustizia arrecata ai popoli arabi.

Saragat dal canto suo ha esaltato il patto Atlantico da lui definito «necessario pilastro di sicurezza e di pace».

Vanno segnalati infine alcuni dei numerosi commenti della stampa jugoslava sulla visita del presidente italiano e del ministro degli esteri Moro. Il *Komunist*, settimanale ufficiale della Lega ricorda il passato antifascista di Saragat e aggiunge che questa è la prima visita di un capo di stato italiano alla Jugoslavia nella storia dei «nostri rapporti amichevoli». Questo fatto, secondo il settimanale del partito jugoslavo, testimonia «il successo completo della politica di buon vicinato e la ascesa costante delle relazioni tra la Repubblica italiana e la Jugoslavia socialista dopo la crisi dei primi anni del dopoguerra.

Il *Komunist*, affronta quindi il problema del contenuto dei colloqui affermando che «la scena internazionale offre un vasto repertorio di temi ai quali sono interessati i due paesi: l'incremento della collaborazione europea, i problemi del disarmo, la questione dell'universalità e del rafforzamento delle Nazioni Unite, la sicurezza nel Mediterraneo, i focolai di crisi internazionali e di conflitti bellici, il disilvello crescente tra paesi sviluppati e sottosviluppati».

Domani dopo i colloqui ufficiali tra il presidente Saragat e il presidente Tito, la delegazione italiana partirà in treno per Zagabria dove il programma prevede incontri e colloqui coi rappresentanti della repubblica croata.

Napoli

pate di Posillipo o del Vomero, si tratta di salvare vite umane, una città intera.

Da questa notte è chiusa al traffico anche via Cilea, una delle più importanti arterie del Vomero, quella che sosteneva e smaltiva, con parecchia fatica e con estenuante lentezza, il traffico dirottato a causa della tragica voragine di via Aniello Falcone.

Sotto via Cilea, contornata da una selva di palazzoni costruiti indiscriminatamente negli ultimi dieci anni anche sui vicini profondissimi valloni (è lì che ci sono i palazzi su palafitte resi famosi dalle prime inquadrature del film «Mani sulla città»), c'è una caverna. Non si sa quanto è grossa, non si sa con precisione quali siano i suoi confini. E' certo però che la fogna — lo stesso collettore Montella franato a via Falcone — perdendo, copiosamente e chissà da quanto, acqua attraverso lesioni e dissesti, ha portato via il terriccio tutt'intorno. E' avvenuto quello che i tecnici chiamano «sifonamento», fino a creare un grosso vuoto.

L'opera silenziosa di scavo (il collettore si trova a venti metri di profondità) sarebbe continuata per chissà quanto, ed avrebbe sicuramente dato luogo ad un altro episodio simile a quello di via Aniello Falcone, se gli operai fognatori non avessero fatto una ispezione. E' bene precisare che una serie di sopralluoghi sono stati disposti dopo, soltanto dopo, la tragedia di via Aniello Falcone. E' così che si sono accorti che un tratto della fogna perdeva copiosamente acqua, e che una grossa caverna si è aperta ad una profondità fra i 10 e i 20 metri. La strada, sempre affollatissima, non ha ancora subito alcun danno: adesso si sta scavando dappertutto per identificare il vuoto, riempirlo subito, evitare altre tragedie.

La notizia della chiusura al traffico di via Cilea ha aggiunto altro terrore in un'opinione pubblica ancora sconvolta per l'immensa ferita apertasi a via Falcone, la voragine che ancora non ha restituito il corpo dell'uomo che venne ingoiato la mattina del 20 settembre. Ieri i vigili del fuoco hanno dovuto abbandonare le ricerche della salma di Alfredo Cerrato: impossibile approfondire ancora di più lo scavo, che è stato fatto senza mezzi meccanici, senza provocare altre frane. Adesso bisognerà assicurare — e sarà un lavoro lungo e pericoloso — le pareti della voragine, prima di poter sperare di ritrovare il corpo dell'uomo sepolto da tonnellate di terriccio.

Il traffico cittadino sta andando verso la completa paralisi, ma nessuna iniziativa viene presa per evitare altri danni alla collettività: questa sarebbe l'occasione, anche in nome della sicurezza e della pubblica incolumità, di scoraggiare l'uso del mezzo privato, di far circolare in prevalenza i mezzi pubblici e commerciali. Nè è stata presa alcuna iniziativa per bloccare l'edilizia nelle zone collinari: di fronte al fenomeno dilagante dei franamenti, i costruttori stanno affrettando i tempi. Nei cantieri si lavora anche di notte, prosegue indisturbata quella devastazione che è la causa prima degli enormi dissesti. La DC, responsabile prima, da sola e poi col centro-sinistra, dell'orribile ammasso di costruzioni sulla collina e del caos urbanistico della città, sta giocando adesso la carta dell'inchiesta ministeriale, la cui richiesta è stata accettata con prontezza sospetta da parte di un ministero dei Lavori Pubblici che per anni — benché più volte sollecitato ed avvertito — ha lasciato correre.

Breznev a Berlino per il 20° della RDT

MOSCA, 2.

Il segretario generale del PCUS Leonid Breznev, è stato annunciato oggi, guiderà la delegazione sovietica alle celebrazioni per il ventennale della RDT. Non è stata indicata la data esatta della partenza della delegazione sovietica per Berlino.

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori
MAURIZIO FERRARA
e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4556

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951256 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano): Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 21.000, semestre 10.850, trimestre 5.600 - 6 numeri: annuo 18.000, semestre 9.350, trimestre 4.850 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 15.000, semestre 7.850, trimestre 4.200 - Estero: 7 numeri, annuo 33.500, semestre 17.100 - 6 numeri: annuo 29.000, semestre 14.850 - RINASCITA: annuo 6.000, semestre 3.100 - Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri, annuo 32.300; 6 numeri, annuo 27.200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9.000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale, Cinema L. 250; Domenicale L. 300; Pubblicità Redazionale o di Cronaca: feriali L. 250; festivi L. 300, Necrologia, Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

ORARIO NUOVO GRIPPAUDO
ORARIO GENERALE